

MACROTOPONIMI (INSEDIAMENTI)

Questo capitolo ha il duplice scopo di elencare gli innumerevoli insediamenti (frazioni, borgate e alpeggi) esistenti in alta Valgrande del Sesia e di spiegare per quanto possibile il significato dei toponimi.

È però necessaria una precisazione preliminare. Come per qualsiasi studio di toponomastica anche in questo caso sono pressoché inevitabili malintesi ed equivoci dipendenti da due cause principali: in primo luogo la rappresentazione fonetica dei toponimi dialettali è quasi sempre controversa; inoltre le interpretazioni etimologiche sono spesso discordanti.

Si è scelto di usare come riferimento i toponimi dialettali, inserendo nel testo o tra parentesi tonde eventuali precisazioni, quali la traduzione letterale o il corrispondente toponimo catastale corrente. Ciò si è reso indispensabile nel caso dei toponimi di Alagna, che frequentemente sono indicati anche correntemente in *titzschu*. Il toponimo cartografico della carta d'Italia dell'I. G. M., quando disponibile, è stato inoltre indicato tra parentesi quadre accanto al toponimo locale.

Non sono invece stati presi in considerazione i toponimi catastali antichi e quelli dei documenti cartografici allestiti per scopi specifici, anche in considerazione delle frequenti discordanze esistenti.

Per l'alta Valgrande sono state esaminati i territori afferenti alle comunità di Alagna Valsesia, Riva Valdobbia, Mollia, Campertogno e Rassa. Nella prima la lingua locale è il *titzschu*, nella altre si parla il dialetto valesiano.

Le frazioni e le borgate di maggiore consistenza sono state descritte individualmente, sia pure in modo molto sintetico. Gli alpeggi sono invece stati raggruppati per area topografica e semplicemente elencati. Di tutti si è individuata graficamente, sia pure in modo approssimativo, la posizione sul territorio. L'ordine degli elenchi riflette in linea di massima la posizione topografica.

In questa rassegna non sono compresi altri macrotoponimi, quali gli oronimi (monti e colli), gli idronimi (corsi d'acqua) e i limnonimi (laghi e laghetti) né i microtoponimi, cioè i nomi di prati, campi, boschi e di altre località o strutture ritenute tanto rilevanti da essere indicate dalla popolazione con un nome particolare.

Oronimi, idronimi e limnonimi sono oggetto di altri capitoli di questa sezione del sito. Per i microtoponimi si rinvia invece agli studi elaborati e pubblicati a cura dell'Atlante Toponomastico del Piemonte Montano.

Per notizie più dettagliate sulle località dell'alta Valgrande del Sesia, si suggerisce di fare riferimento alla letteratura specifica di cui si fornisce al termine del testo un elenco.

Per quanto riguarda le immagini dei luoghi elencati, sono anche disponibili le presentazioni allestite in questo stesso sito per ciascuna delle comunità considerate.

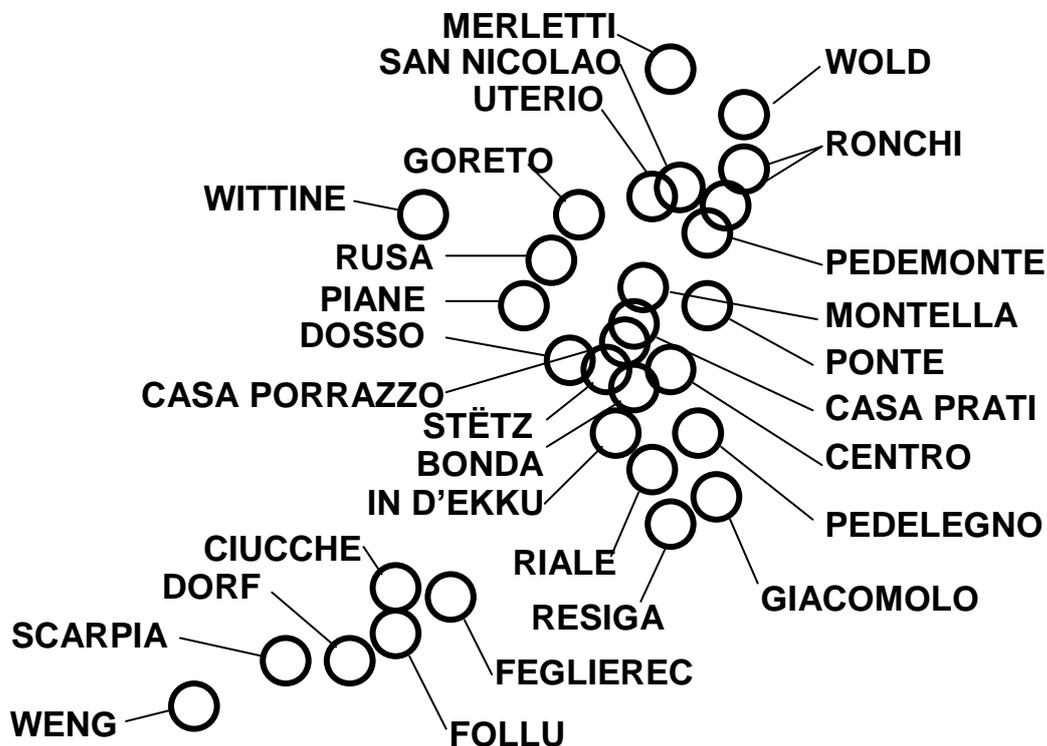
ALAGNA

Per i toponimi dialettali, riportati nel dialetto locale (*titzschu*) la rappresentazione fonetica, non sempre univoca in letteratura, può non essere adeguata. Tra parentesi tonde sono riportate, quando disponibili, brevi notizie etimologiche. Per notizie più complete e precise si veda la recente indagine toponomastica ufficiale [ATPM 2010].

Frazioni e Borgate

Nella figura sono riportati i toponimi correntemente in uso (alcuni in italiano), mentre nel testo gli stessi sono indicati prioritariamente nella versione dialettale locale, con eventuali aggiunte.

Alcuni degli insediamenti, pur non essendo formalmente frazioni di Alagna, sono stati considerati in questa sede in considerazione della loro consistenza o importanza.



Im Land (nel paese) [Alagna Valsesia]

Questo è il toponimo che indica nel dialetto locale il paese di Alagna nel suo insieme.

Zar Chilchu (alla chiesa)

Il riferimento alla chiesa parrocchiale quale centro del paese era d'obbligo soprattutto in passato. Con questo toponimo si indica tuttora il centro storico.

Z' Pudelenn (a Pedelegno)

La borgata, situata al centro del paese, comprende alcune tipiche case *walser*, il cosiddetto castello, un robusto edificio con massiccia torre quadrangolare e con particolari architettonici e stemmi scolpiti che si ritiene sia appartenuto alla famiglia Scarognini fin dal XVI secolo, e l'edificio dell'Unione Alagnese con il teatro.

Z' Jakmuls Hus (alla casa dei Giacomolo)

La frazione comprende alcune case molto antiche tra cui quella della famiglia D'Enrico, la casa del teologo Farinetti, la cappella di San Defendente e alcuni condomini recenti. Una famiglia Giacomolo diede in passato il nome alla borgata.

Zar Sogu (alla segheria) [Resiga]

L'insediamento è formato da alcune case, il forno e l'oratorio di Sant'Antonio da Padova. Il toponimo deriva quasi sicuramente dalla presenza di una segheria, ora scomparsa.

Im Undre Grobe (nel canalone inferiore) [Riale]

Situata sulla riva sinistra del torrente Riale, la frazione comprende alcune antiche case caratteristiche, il forno, le fontane e un oratorio intitolato alla Visitazione. Il toponimo indica la vicinanza di un corso d'acqua (*grobe*).

Im Oubre Grobe (nel canalone superiore)

La frazione si trova poco a monte della precedente. Ha alcune antiche case, un forno da pane ed una chiesetta della fine del XVIII secolo intitolata a San Pantaleone.

Z' Purraz Hus (alla casa dei Porrazzo)

La frazione, situata poco a monte del centro storico, comprende case antiche e recenti. Il toponimo deriva dal cognome locale Porrazzo.

Z' Juassis Hus o *Z' Jossis Hus* (alla casa degli Jossis, Casa Prati)

Il toponimo deriva da quello degli antichi proprietari. La frazione è situata poco a nord di Casa Porrazzo.

Z' Am Steg (al ponte) [Ponte]

La frazione, situata sulla sponda sinistra della Sesia e raggiungibile mediante un ponte, è formata da tre sole case

Im Adelstodal (Montella)

La frazione si trova su un terrazzo morenico poco a nord del centro storico. Ha alcune case antiche ed una cappella.

Z' Kantmud [Pedemonte]

Situata sulla sponda sinistra del torrente Mud, questa grossa frazione comprende una chiesetta intitolata a San Nicolao e alcune case molto antiche, una delle quali ospita il *museo walser*.

In d'Bundu (all'avvallamento)

Grossa frazione che comprende alcuni edifici antichi: Il forno da pane (la panificazione avveniva due volte all'anno) fu distrutto da un incendio. Qui fu costruita la stazione della funivia con alcuni grandi piazzali per il parcheggio delle automobili.

Z' San Miklòs (a San Nicolao)

Qui sorgeva la primitiva cappella di San Nicolao, travolta dalla storica alluvione del 1755 e sostituita poi dall'oratorio di Pedemonte. La frazione, situata sulla sponda sinistra del torrente Mud, comprende alcune antiche case

Z' Uppers Hus (alla casa Uterio)

Frazione situata poco a valle di *Z' San Miklòs*, formata da alcune case *walser*, un forno e due mulini

Im undre Rong (nel ronco inferiore)

L'insediamento si trova sulla sponda sinistra del torrente Mud: Comprende molti edifici caratteristici e antichi (in parte ristrutturati), un forno ed una fontana in pietra.

Im oubre Rong (nel ronco superiore) [Ronchi]

La frazione è situata poco a monte della precedente. È formata da poche case, di cui una molto antica, con i caratteristici piedritti di legno che isolano il sovrastante fienile. La più antica delle date rilevate sulle costruzioni è 1395.

Im Wold (alla selva) [Wold]

Località situata sulla sponda sinistra della Sesia presso la confluenza del torrente Mud. Comprende alcune case raccolte in due gruppi (*im Oubre Wold* e *im Undre Wold*). Sui pascoli è installato un impianto di risalita.

Im d' Merlette [Merletti]

La frazione è formata da due nuclei di case (*Im 'Oubru Merlette* e *Im d'Undru Merlette*) ed è situata all'estremo nord del paese. Antica e bella è la chiesetta, che contiene una più antica cappella.

Fum Diss o *Fum Déss* (sul dosso)[Dosso]

Grosso agglomerato di case, con forno, cappella e fontana in pietra datata 1627. Numerose sono le date e le iscrizioni.

Fum d' Boudma (sul pianoro) [Piane]

Poco a monte della precedente, questa frazione è situata di fronte a un vasto pascolo pianeggiante. Comprende varie case, una fontana monolitica e una chiesetta intitolata a San Pietro con una campanella sulla facciata. Poco lontano ci sono i resti di alcuni mulini.

Fun d' Rùfinu (sullo smottamento) [Rusa]

Frazione con varie case antiche, un forno da pane, una fontana e un oratorio situato poco lontano dall'abitato. Tra le date rilevate la più antica è 1406.

Im Garrài [Goreto]

La frazione comprende varie case, una fontana monolitica e un oratorio. La più antica data rilevata è 1547.

In d' Ekku (sulla morena)

Piccola frazione situata a monte di Riale Superiore con alcune case tipiche, la più antica delle quali risale al XVI secolo.

In d' Stëtz (alle pendici o alla china)

Piccolo agglomerato di case tipiche situato poco a monte del centro storico.

In d' Witine (alle località lontane) [A. Vittine]

Frazione formata da due gruppi di case (*In d' Oubre Witine* e *In d' Undru Witine*) situate presso il *Rio Witine* e in parte ristrutturate a scopo turistico.

Im Olter (in Otro)

Il toponimo si riferisce al Vallone di Otro, sui cui pendii si trovano numerosi insediamenti tra cui le frazioni seguenti e alcuni alpeggi.

In d' Follu (al colino di latte o alla bacinella) [Follu]

Importante frazione situata all'inizio dei pascoli del Vallone di Otro. L'insediamento è formato da varie case, in parte ristrutturate, con le caratteristiche tipiche dell'architettura *walser*, da una fontana in pietra e da un oratorio intitolato alla Madonna della Neve.

Im Felleretsch [Feglierec]

La frazione, situata a monte di *In d' Follu*, è formata da alcune case tipiche, una fontana monolitica e un forno da pane. In passato alcune case furono distrutte da un incendio.

Fum Tschukke (sulla roccia)

La frazione è situata su un pendio roccioso. Comprende alcune belle case, e una fontana monolitica inattiva.

Dorf (villaggio) [Dorf]

La frazione è situata tra *In d' Follu* e *Skorpiu* e risale al XVI secolo. Comprende vari edifici, in parte ristrutturati, un forno da pane ed una fontana.

Zar Skorpiu [Scarpia]

Antica frazione posta a monte di *Dorf*, formata da varie case tipiche, parte utilizzate per uso pastorale e parte di uso turistico, un forno e una fontana.

In d' Weng (alle coste) [Weng]

Si tratta di una borgata situata all'estremità occidentale della conca di Otro, da non confondere con l'omonimo pittoresco alpe della Valle Olen.

Alpeggi

La suddivisione per area geografica del territorio di Alagna non è ottimale, ma è stata adottata per facilitare la consultazione. Gli insediamenti sono infatti elencati per gruppi, secondo lo schema della figura.



L'elenco che segue non è esaustivo: sicuramente mancano vari insediamenti minori, soprattutto quelli un tempo esistenti ma ora ridotti allo stato di sedime o non riconoscibili in mezzo alla boscaglia.

Anche gli alpeggi, come le frazioni e borgate di Alagna, sono indicati nella versione dialettale locale (*titzschu*) a cui, quando sono disponibili, si aggiungono (tra parentesi tonde) la traduzione del toponimo originale o il corrispondente nome italiano e (tra parentesi quadre) l'eventuale toponimo indicato nella Carta d'Italia.

In Olter o Z' Oltertol (Vallone di Otro)

Casinèit o *Fum Rofer* (cascinetti o sulla cascina) [A. Cascinetti]

In d' Sender (alle sabbie) [A. Farinetti]

Im Tailli [A. Taily]

Pianmiširu (*D' Grous* e *D' Liék*) (Pianmisura: piccola e grande) [Pianmisura]

Kultiri o *Im Kulteri* [A. Cuttiri]

Im Granus [A. Granus]

Fun d' Zube (sulle cascate) [A. Zube]

Im Olen o Im Olentol (Vallone d'Olen)

In d' Weng (alle coste) [A. Weng]

Zar Oltu (alla vecchia) [A. Oltu]

Zar Prieru (alla zona di Piero) [A. Piera]

Zam Seiwji (*Oubre* e *Undre*) (al laghetto: superiore e inferiore) [Seewy]

Zam Lenge Boude (al lungo luogo pianeggiante) [A. Pianalunga]

Im Stoful (*Oubre* e *Undre*) [A. Stofful sup.^e e inf.^e]

Z' Tseschrutol (Vallone della Sesia)

In d' Sulenju (al luogo soleggiato) [A. Solegna]

In d' Stigu (alla salita) [in d' Stigu]

Hibeli Hei (sull'alto poggio) [Hibeli Heli]

Z' Muflikat [A. Muflicat]

Fun d' Pilje (sulle pile) [A. Pile]

Fum Bitz (sul buzzo) [A. di Bitz]

Fun d' Blatte (sulla lastra di pietra) [A. Blatte]

Zam Lenge Gode (alla stalla lunga) [Cas.^{ra} Lunga]

Fun d' Vinje (*Oubru* e *Undru*) (alle vigne: sopra e sotto) [A. Vigne sup.^e e inf.^e]

Fun d' Flua (*Oubru* e *Undru*) (sulla rupe: superiore e inferiore) [Alpe Fonflua]

Fun d' Kegno (*Oubre* e *Undre*) [Alpe Fonkegno]

Z' Makkalou [Alpe Maccalu]

In ds Hafeiaz (*Oubre* e *Undre*) (al prato del porto: superiore e inferiore) [A. Safejaz]

Im Bours o Z' Bourstol (Vallone di Bors)

Im Bours [A. Bors]
Fun d' Ekku (sulla morena) [A. Fondecceco]
Zar Balmu (*alla balma*) [A. la Balma]

Im Tirji o Z' Tirjitol (Vallone del Turlo)

Im Mittlental (*Hinundre* e *Enundre*) (nella parte di mezzo: di qua e di là) [A. Mittlental]
In d' Ekku o *In Faller d' Ekku* (al dosso o al dosso di Faller)
In d' Faller o *Faller fum Tschukke* (Faller o Faller sulla roccia) [A. Faller]
In d' Brunne (alle fontane)
Fum Schwortze Haupt (sulla testanera) [Alpe Testanera]
Fun d' Jatza (*Oubre* e *Undre*) (sui prati alpini. superiore e inferiore) [A. Jazza sup.^e e inf.^e]
Grafenboden o *Im Grafen-boude* (al terreno pianeggiante)

Im Mud o Z' Mudtol (Vallone del Mud)

Z' Ise Hus (la casa di ferro)
Im Mud (*Hinundre* e *Enundre*) (il muto: di qua e di là)
Im Wengji (alla costa) [Alpe Venghi]
In d' Oubre o *Oubrun Alpu* (alpeggio di sopra)

Im Miwandu o Z' Miwandutol (Vallone della Moanda)

Im Witwosma (*Oubre* e *Undre*) (alle zolle: superiore e inferiore)
Z' Camp o *Im Kamp* (*Oubre* e *Undre*) (al campo: superiore e inferiore)
[A. Campo sup.^e e inf.^e]
Fum Sattal o *Fum Schattal* (sulla sella) [A. Sattal]

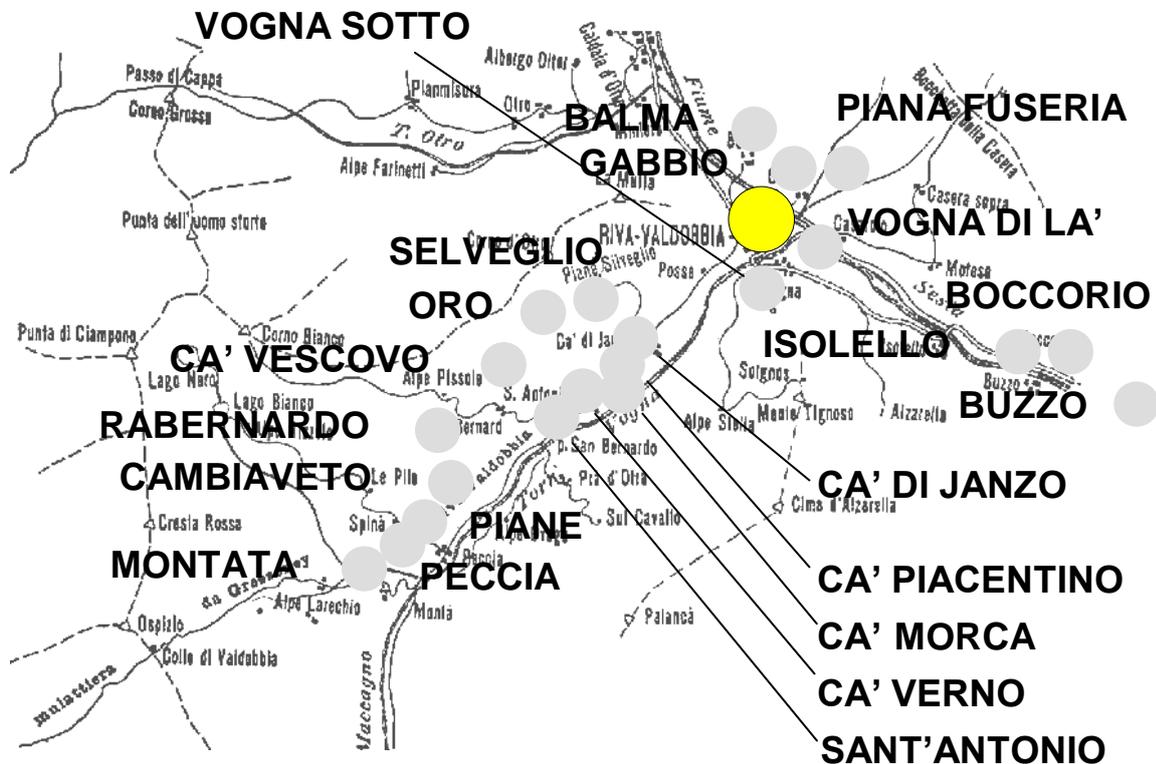
RIVA VALDOBBIÀ

Frazioni e Borgate

In questo paragrafo sono elencate le frazioni e le grosse borgate di Riva Valdobbia.

È giusto ricordare che in origine il paese era chiamato *Pietre Gemelle* e comprendeva anche il territorio di Alagna. La colonizzazione dei territori situati nella testata della Valgrande da parte della popolazione *wa/ser* provenienti dalle valli adiacenti introdusse consuetudini (lingua, struttura degli edifici, tradizioni

agricole e pastorali) che crearono le condizioni per la richiesta di autonomia del territorio occupato dai *walser* da quello occupato da molti secoli dalla popolazione autoctona valsesiana. Nacquero così le comunità di Alagna e Riva Valdobbia.



Vògna da là [Vogna di là]

La frazione si estende a sud del torrente Vogna. Alcune case sono tipiche, altre di costruzione recente. Esistono un oratorio intitolato a S. Antonio e una cappella.

Bàlma [Balma]

È la frazione più settentrionale di Riva Valdobbia al di là della Sesia. Molte sono le case antiche con le caratteristiche lobbie. L'oratorio di San Pietro ha un ampio pronao che ricorda le costruzioni del Sacro Monte. In dialetto *bàlma* è un riparo sotto roccia.

Gàbbiu [Gabbio]

Gruppo di case situato sulla sponda sinistra della Sesia, poco lontano dalla Balma. Una casa tipica molto grande a più piani con lobbia si dice sia stata abitata dalla Famiglia Gabbio. In dialetto *gàbbiu* indica una località situata sul greto del fiume: non sembra irragionevole mettere in relazione con questo

nome sia il toponimo, sia il patronimico. Nella prima metà del XVIII secolo vi fu costruito un oratorio, che fu travolto da un'alluvione nel 1817.

Piàna Fùšéria [Piana Fuseria]

La frazione è situata in posizione molto panoramica con vista su Riva Valdobbia, la Val Vogna e la Punta Carestia. Alle sue spalle sinizia il ripido Vallone del Bin che porta alla Punta Carnera. Sono presenti varie case e una piccola cappella.

Čós (Chioso)

Più che di una frazione si tratta di un podere agricolo pastorale dotato di un solo edificio, situato sulla sponda sinistra della Sesia.

Cutüri da sótt e da sóra [Cotture Inferiore e Superiore]

L'insediamento è a due livelli con due case a quello inferiore e una a quello superiore: tutti gli edifici sono stati ristrutturati.

Pè 'd Nusarèlla [Piè d'Alzarella]

Si tratta di una sola casa con ampia *lobbia* situata sul bordo della strada, verso il fiume, che attualmente è utilizzata per la stagionatura e il commercio di formaggi, tra i quali quelli famosi del Maccagno.

Išuléll [Isolello]

Bella frazione, purtroppo soffocata dal paravalanghe e dai ponti antistanti, possiede varie case ristrutturate e un oratorio intitolato all'Immacolata.

Bucô [Boccorio]

Borgata di grandi dimensioni e molto pittoresca con oratorio, fontana, forno comune e scuola pubblica (costruita nel 1867 e funzionante anche per gli abitanti della vicina frazione Buzzo). La frazione fu famosa per la presenza di fucine dedicate alla produzione di *ribebbe* (scacciapensieri ad ancia) e *lumm* (lucerne). L'oratorio è intitolato alla Visitazione.

Büss [Buzzo]

È la frazione più meridionale di Riva Valdobbia, situata al confine con Mollia sulla sponda destra del fiume. Si raggiunge attraversando un ponte in muratura. Ha alcune case di tipo ottocentesco e una fontana. L'oratorio di Santa Croce, con decorazioni neogotiche, è situato sulla sponda opposta della Sesia, a monte della strada di fondovalle. In dialetto *büss* significa buco.

Vògnasótt [Casasotto]

Frazione situata a valle della strada della Val Vogna su un terrazo erboso quasi a picco sul torrente. Ha varie case tipiche, tra cui un granaio (ora ristrutturato) isolato dalla base in muratura mediante corti tronchi di legno (è chiamato *la cè*

dal gàmbi). Son presenti un forno da pane, due fontane e una cappella (ristrutturata).

Càdjanzo [Ca di Janzo]

La frazione è formata da vari edifici: alcune case antiche ma ristrutturate, le strutture di quello che fu l'Albergo Pensione Alpina (che ospitò la regina Margherita di Savoia), un forno da pane, la fontana e la cappella di Sant'Antonio.

Cà Piacentino [Ca Piacentino]

Tra gli antichi toponimi del XVII secolo troviamo *Plazantin*, *Cha Piasentino* e *Pagus Placentini*. È una piccola frazione con case molto caratteristiche, un forno, la fontana e una cappella completamente rifatta.

Cà 'd Mórca [C. Morca]

Frazione molto antica indicata come *Murcha* nel 1484 e successivamente *Cà di Morcha* (1639) e *Pagus Domus Murche* (1676). Comprende varie case (alcune con segni di casato, che indicherebbero la presenza in passato di famiglie *walser*), due forni, una fontana e la cappella della SS. Trinità.

Cà Vèrno [C. Verno]

Frazione non antichissima, situata poco a monte di *Cà 'd Mórca*. È formata da poche abitazioni, un mulino e un granaio. Uno degli edifici ospitò la *Cantina del Macagno* (della quale restano l'insegna cancellata e una meridiana del 1849).

Sal Sass (Sul Sasso)

La frazione era formata da due soli edifici, da una fontana con due vasche di legno e alcuni ruderi tra cui quelli della cappella. Recentemente tutto è stato sostituito da un grande edificio. Tra gli antichi toponimi troviamo *Supra Saxum Vogne* (1474), *Sulxax* (1618) e *Pagus Saxi* (1676).

Sèrvéj [Selveglio]

Situata ai piedi della Cima Mutta, la frazione è formata da due gruppi di case tipiche aggregate presso le due cappelle della Madonna del Carmine e di San Defendente (quest'ultima ha tre meridiane realizzate da Gio. Pietro Giuseppe Carestia all'inizio dell'800). La frazione è indicata nella carta della Signoria di Vercelli di Giovanni Antonio Magini (1620) con il toponimo *Servello*. Nella relazione di visita pastorale del vescovo di Novara Ferdinando Taverna era segnalata col nome *Servelli*.

Ör [Oro]

Il toponimo dialettale indica che la frazione fu costruita su un ciglio (*ör*) della montagna, ma fin dal XVII secolo è invalso l'uso di tradurlo in *Loro*, *Oro* o *Orho*. Le case esistenti sono quelle sopravvissute all'incendio del 1913 o ricostruite.

Particolarmente interessante un granaio isolato dalla base muraria da pilastri di legno. Sono presenti anche un forno, una fontana (recentemente rifatta) e l'oratorio di San Lorenzo.

Cadalvéscu [C. Vescovo]

I vecchi toponimi (*Cadalvescovo*, *Pagus de Episcopo*) non lasciano dubbi sul nome della frazione, in cui si dice abitasse in passato una famiglia De Episcopo. La frazione, situata a mezza costa a monte di Sant'Antonio, comprende poche case; aveva un forno da pane inserito in una delle case, due fontane con vasca di legno e una cappella.

Sant'Antòniu [S. Antonio]

L'antico toponimo era *Cadzot* (1618), *Cà di sotto* (1639) o *Pagus Domus Inferioris* (1676). Il nome attuale risale al XIX secolo, quando furono costruiti l'oratorio e successivamente la casa del coadiutore, che aveva funzioni di cappellano e di insegnante. Qui visse per un certo tempo l'abate Antonio Carestia. Degna di nota è in questa casa una stufa di pietra ollare con (sculpita e dorata) l'aquila valsesiana. Sono presenti varie case, un forno da pane (ripristinato), una fontana e una vasca di pietra in disuso.

Rabarnàrd [Rabernardo]

Grosso insediamento a tre livelli sovrapposti risalente al XV secolo. Gli antichi toponimi sono quasi sovrapponibili a quello attuale, con l'eccezione della Mappa Rabbini che la indica col nome *La Bernard*. Dei molti edifici che formano la frazione alcuni sono fatiscenti, altri ristrutturati o ricostruiti. In uno di essi è ospitato un museo etnografico privato che raccoglie oggetti antichi. Qui esistevano un tempo quattro forni da pane e tre fontane, un fucina e una sartoria. Tuttora in buone condizioni è la cappella della Madonna della Neve con il suo altare ligneo e il piccolo campanile con i resti di una piccola meridiana.

Cambiavèj [Cambiaveto]

La frazione è situata all'imbocco del vallone del Forno. Nel 1484 era chiamata *Cambiaretis vallis Vogne*. Successivamente fu indicata con i nomi di *Cambiaveih* (1618) e di *Pagus Cambiaveti* (1676). È composta da quattro case in parte restaurate o ricostruite, conserva una fontana di legno, aveva un forno ora scomparso.

Sal Piàni (da sótt e da sóra) [le Piane]

Due distinti nuclei di case in buone condizioni formano questa frazione, tuttora abitata, situata sulla sponda destra del torrente che scende dal Vallone del Forno. Nel 1986 una valanga travolse una casa e la cappella della Madonna della Neve che si trovavano tra i due gruppi di case. In passato era indicata con i nomi di *Sulpiane* (1618) e di *Pagus Pianae* (1676).

Pëccca [Peccia]

La frazione, molto antica e formata da molte case, fu indicata coi nomi di *Alpe Pecie* nel 1325, *La Peczia* nel 1392 e *Pagus Peccie* nel 1676. Fu colpita dalla pestilenza del 1630, e subì ripetutamente danni da valanghe e incendi. Da alcuni antichi documenti risultano relazioni con le comunità di Gressoney e di Macugnaga. Fanno parte di questa frazione la fontana, la cappella di San Nicolao e l'oratorio di San Grato, eretto a monte dell'abitato in posizione isolata e pittoresca.

Muntâ [Montata]

Piccola frazione situata lungo il sentiero che dalla *Pëccca* porta al Rissuolo e al Colle di Valdobbia. Fu distrutta da un incendio nel 1899. Poche case furono poi ricostruite. Poco danneggiati furono la fontana (di cui resta il rudere) e la cappella della Madonna della Neve, del 1675, sulla cui facciata si vedono ancora diversi affreschi in cattive condizioni.

Cà 'd Gaja (?), *Cà 'd Falot* (?) e *Cà 'd Frê* (Casa del Fabbro)

Sono tre insediamenti totalmente scomparsi. Il primo era situato poco prima dell'oratorio di Sant'Antonio e ne restano tracce appena riconoscibili; era dettagliatamente descritto nella Mappa Rabbini. Il secondo pare che fosse situato a monte del sentiero che da Sant'Antonio porta a Rabernardo. Il terzo, indicato col nome di *Cadalferario* nel 1618, forse faceva parte della frazione Rabernardo ed è ricordato su una lapide del 1609 attualmente murata ai piedi della chiesa parrocchiale di Riva Valdobbia come *la casa del feré*.

Alpeggi

La suddivisione in aree è arbitraria e si basa su criteri soprattutto topografici, anche se nella maggior parte dei casi coincide con le aree di influenza e riflette le opportunità di collegamento.

L'elenco non è probabilmente completo, soprattutto per quanto riguarda gli insediamenti minori e quelli che sono ora ridotti allo stato di sedime.

Sono indicati preferibilmente i toponimi dialettali e solo in assenza di questi i toponimi catastali correnti. Alcuni toponimi dialettali dubbi sono contrassegnati da un punto interrogativo.

È interessante notare che i toponimi che potrebbero essere in *titzschu* rappresentano rare eccezioni (*Gàrti*, *Plàtti*), anche se la presenza dei *walser* in Val Vogna è provata dal riscontro di numerosi edifici costruiti secondo la tipologia *walser*, sui quali si trovano anche incisi alcuni segni di casato, e dal riscontro di alcuni vocaboli *titzschu* nella parlata dialettale più antica. Ciò induce a pensare che la zona di Riva Valdobbia, compresa la Valle Vogna, sia sempre appartenuta formalmente all'area linguistica valesiana e che su di essa l'influenza della cultura *walser* fosse limitata a fenomeni di immigrazione locale

e alla importazione dall'area limitrofa di modelli architettonici ed alla realizzazione di utensili per l'attività agricola e pastorale.



Area della Balma

Artivòlti [A. Artivolti]

S'i Cénġi (in dialetto *cénġu* indica località di difficile accesso)

Ĉenġurùnd [Cengioront]

Valle del Bin

Pianài [A. Pianai]

Lòcçi [Loccie]

Furnài [A. Furnai]

Valle Mezzana

Cašèra da sóra [Casera di sopra]

Baitiñ [Baitino]

Area di Motteso

Casarö [Casarolo]

Motéšu [Motteso]

Motéšu (da sótt e da sóra) [Motteso di sotto e di sopra]

Area del Vallé

Parèj (da sótt e da sóra) [Parete di sotto e di sopra]

Valé [Vallé]

Area di Isolello

Nusarélla (da sótt, d'añ méss e da sóra) [Alzarella di fondo, di mezzo e di cima]

Ġačć [il Ghiaccio]

'U Tgnôs [Otnoso]

Cutüri (da sótt e da sóra) [Cotture di sotto e di sopra]

Al rivi [Le Rive]

La Pianàčča [La Pianaccia]

Runc (da sótt e da sóra) [Ronco di sopra]

Scarpö [Scarpio]

Dešbina [Desbina]

Area di Boccario

Ćénġurùnd [Cengiorondo]

Piàna dal Ćénġurùnd [Piana di Cengiorondo]

Area di Buzzo

Uvåg [Ovago]

'U Slëtt [il Selletto]

Ġavinèlli [Giavinelli]

Bassa Val Vogna (versante sinistro)

'U Slëtt [Seletto]

Piàñ dal Sass (Pian del Sasso)

Piàñ da Staff [Pian di staffo]

Cašèra [Casera]

Alp dal Ġàs (?) [A. del Gias]

Bassa Val Vogna (versante destro)

Róinc [Ronchi]
Pianaççi [Pianacce]
Pruidénsa [A. Provvidenza]
Uvåg [A. Ovago]
Cavalìriu [Cavallirio]
Furnàs
Ciribìri
Gàrte
Plàtti [Le Platte]
Bènuli [Le Bennole]

Vallone d'Éa

Castéll [A. Castello]
Stéila [A. Stella]
Cašèra Veğğa [Cas.^{ra} Vecchia]
Laghëtt Séila [A. Laghetto Stella]

Vallone di Costa Fiorita

Cašarö [il Casarolo]
Ĝacëtt [A. Giaset]
Prà d'Ótra [Pra d'Otra]
Sal Cavàll [sul Cavallo]
Tèsta dal Cavàll [Testa del Cavallo]
Laghëtt Ĝanüna [A. Laghetto Gianona]

Vallone del Fornale

Furnàl (da sótt, d'añ méss e da sóra) [Fornale di sotto, A. Fornale]
Bóša [A. Bosa]

Vallone del Maccagno

Büsëtt [Buzetto]
Büss (da sótt e da sóra) [Buzzo]
Piòvva (da sótt e da sóra) [Pioda di sotto e di sopra]
Ör [A. Oro]
La Rùssa [La Rossa]
Camiñ [A. Camino]
Maccàgñ [A. Maccagno]
Curtéis [A. Cortese]

Tillio [A. Tillio]

Valle del Solivo

Suliv

In Dìnta [Alpe Dentro]

Valdobbia

Spinâ [A. Spinale]

Tëçàll

Larëčč [A. Larecchio]

Pastô [A. Pastore]

Alpëtt [Alpetto]

Vallone del Rissuolo

Pili [A. delle Pile]

Pili Vëğgi [Pile Vecchie]

Risö [A. Rissuolo]

Vallone del Forno

Pisòli da sótt

Sótt al Pissi [sotto le Pisse]

Pisòli [A. Pissole]

Pissi [le Pisse]

Coste di Cima Mutta

Poesi (?) [A. Poesi]

S'al Piàni [le Piane]

MOLLIA

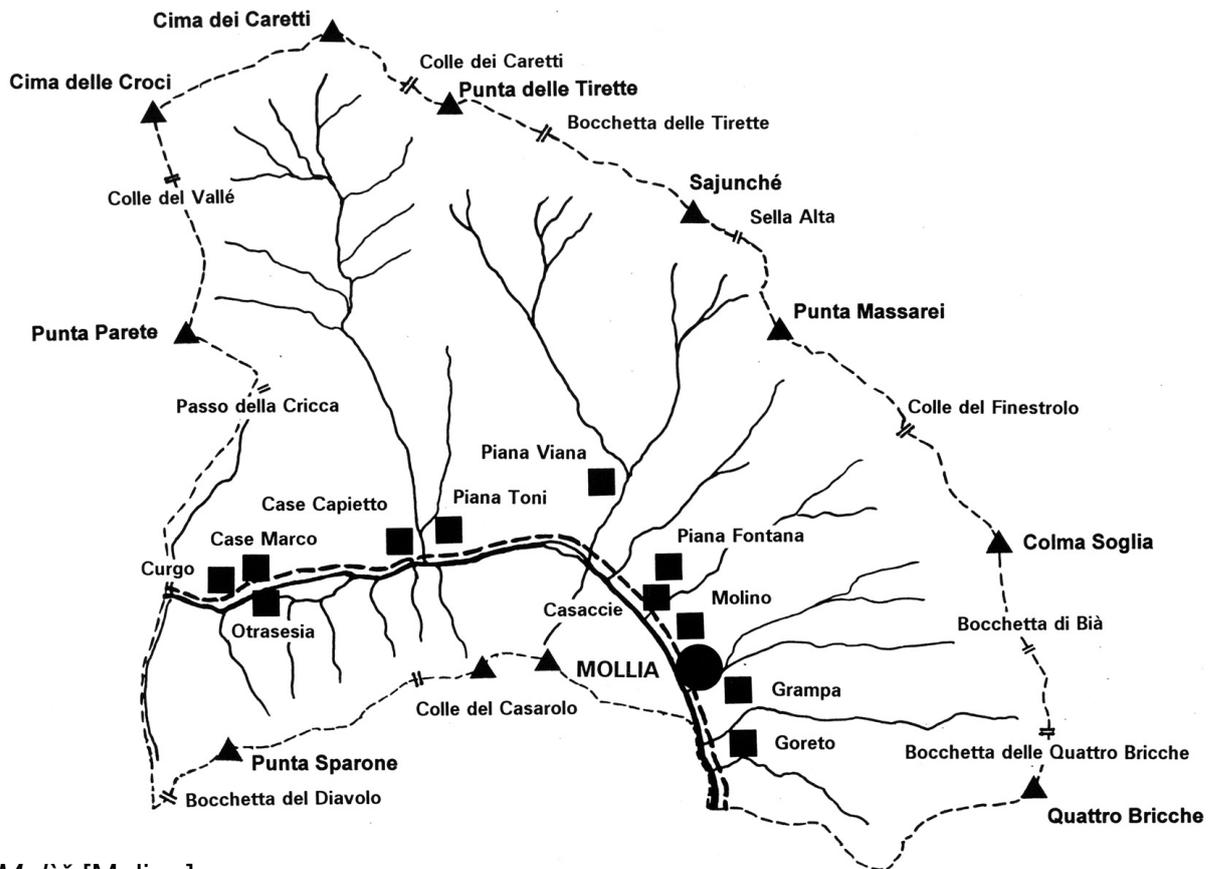
Frazioni e Borgate

In questo paragrafo sono elencate le frazioni e le borgate principali di Mollia.

Come è noto, la Squadra Superiore di *Campertogno*, resasi autonoma nel 1722, mantenne la precedente organizzazione in “frazioni”, nome con cui sono tuttora indicate le diverse borgate che formano il paese. Sebbene la comunità avesse una sua sostanziale unità, sia civile che religiosa, alcuni

aspetti della vita sociale ebbero sempre nelle frazioni il polo di riferimento, assicurato dalla presenza di alcuni servizi essenziali come la fontana, il forno da pane e la chiesetta o quanto meno la cappella.

La distribuzione attuale delle frazioni sul territorio è riportata nella figura inclusa nello schedario allegato. Le notizie qui fornite sono necessariamente sommarie: per maggiori dettagli si veda la letteratura specifica.



Muliñ [Molino]

E' verosimile che la *Squadra Molendini* citata in qualche antico documento corrispondesse all'attuale frazione Molino (*molendinum* è infatti la parola latina che indica il molino). La frazione occupa il fondovalle ed è un agglomerato di case, situato sul versante orografico sinistro della Sesia, poco lontano dal greto del fiume. Comprende in passato l'Osteria Stragiotti, la Villa Andreis, un forno da pane (di cui è ancora ben visibile la scritta *Forno e Prestino*), due locande e una bella fontana-lavatoio coperta da tettoia con copertura di pietra.

Gràmpa [Grampa]

Il toponimo deriva verosimilmente dalla voce dialettale *grampê* (afferrare, aggrapparsi) o dal francese *grimper* (arrampicarsi). La frazione occupa i

pascoli situati nella zona sud-orientale, poco a monte del centro del paese. Il borgo è formato da un agglomerato di case, alcune restaurate di recente, tra le quali spicca un massiccio palazzotto con porticato. A pochi metri sulla destra si trova la bella casa detta *Cà d' l' Išèp Grànd* risalente al XV secolo e recentemente restaurata. Il precedente oratorio di San Nicolao, asportato da una valanga nel 1658, fu ricostruito in posizione più arretrata, fornendolo di un piccolo e originale campanile. All'estremo settentrionale della frazione, sul sentiero che porta a Piana Fontana, vi è la Cappella di San Defendente, con pregevoli affreschi, molto antichi ma in pessime condizioni. A Grampa vi sono alcuni affreschi, il più interessante dei quali è della fine del XV secolo.

Gurèj [Goreto]

Nelle antiche carte la frazione è citata con i nomi di *Goretto* o *Gorretto*. La piccola comunità di Goreto era anticamente accorpata a Grampa, da cui si distaccò successivamente. La frazione fu teatro di lunghe controversie che perdurarono per 150 anni e che riguardavano l'appartenenza della borgata a Mollia o a Campertogno. Il borgo occupa i pascoli alti e soleggiati situati nella zona meridionale di Mollia, di fronte a *Rusa*, che è la frazione più elevata di *Campertogno*. L'oratorio di Goreto è dedicato a Sant'Antonio Abate (*Sant'Antòniu dal purcé*).. Su una casa situata a monte è dipinta una meridiana recentemente restaurata. A valle dell'abitato vi era un tempo l'oratorio di San Pantaleone, travolto nel 1888 da una valanga.

Cašàccì [Casaccie]

La frazione è situata sul fondovalle, a poche centinaia di metri oltre il centro del paese. Quasi tutti gli edifici sono situati a monte della strada di fondovalle, attorno all'Oratorio dedicato a San Pietro, all'imponente Casa Belli e alla fontana coperta e dotata di vasca di pietra. Vi fu attivo in passato un torchio per olio (che in Valsesia veniva estratto dalle noci per l'alimentazione e dai semi di canapa per l'illuminazione) di proprietà Belli.

Piàna Funtàna [Piana Fontana]

Secondo E. Manni il nome deriva dal latino *Plana Fontium*. La frazione è infatti ricca di acque. La frazione, la più importante di Mollia, occupa i terrazzi erbosi situati a nord-ovest del paese. La chiesa, dedicata alla Madonna del Carmine, S. Agata e San Rocco, era sede di una cappellania: oltre ad essere dotata del consueto piccolo campanile, è fiancheggiata da una torre campanaria e si apre su un bel sagrato. Tra le case vi è un lavatoio coperto di costruzione abbastanza recente. Degna di nota è la bella casa costruita da Lorenzo Guala, che si innalza dai prati all'inizio della frazione. Altre case importanti, affacciate verso la valle, sono situate poco lontano dalla chiesetta: contengono alcuni

grandi camini e delle splendide pavimentazioni in pietra. Nella parte inferiore della frazione si trova un gruppo di case (detto *füşinètt*) nella quale si trovavano due fucine per la fabbricazione di lucerne (*lùm*) e scacciapensieri (*ribèbbi*), una fucina per la fabbricazione di chiodi, un forno e un molino. Un'antica cappella affrescata, dedicata a Sant'Agata è situata tra le case. Varie edicole e cappelle sono situate nei dintorni.

Piàna Viàna o S'al Piàni [Piana Viana]

Piàna indica luogo pianeggiante, *Viàna* è probabilmente nome di famiglia. In antico la frazione era chiamata anche *Piana de Viani*. La frazione è situata su un ampio terrazzo alluvionale, sulla sponda sinistra del Sesia, poco a valle del punto di confluenza dalla pittoresca *Gùla d' Saurôs* con il *Crôs dal Ğiàri*. Il borgo di è formato da poche case, alcune ancora solide e ben curate, altre diroccate. Il rudere dell'oratorio, dedicato alla *Madonna dei 7 dolori*, è recentemente restaurato a cura della Sezione di Varallo del Club Alpino Italiano. Molto caratteristica è la fontana delimitata da pietre infisse verticalmente nel terreno e ricoperta da un basso e massiccio tetto di pietra.

Piàna Tòni o Piàna d'i Barbóign [Piana Toni]

Tòni è probabilmente nome di persona o di famiglia. In antichi documenti (1656) la frazione è indicata con i nomi di *Plana de Tonno* e *Piane de Toni*. *Barbóign* è nome di famiglia, come risulta dal *Liber Mortuorum* in cui, alla data 20 giugno 1631, è scritto il nome di *Magdalena filia Ioannis Barboni Planae Tonae*. Si tratta di una frazione di non grandi dimensioni, adagiata sul più occidentale dei terrazzi erbosi che si trovano sul versante sinistro, in posizione elevata rispetto al fondovalle. L'oratorio della frazione è intitolato alla Madonna della Neve. Tra gli edifici del borgo è degna di nota una casa con pareti di legno (*cà d' tórba*), costruita secondo le tradizioni più antiche.

Cà d' Capiètt [Capietto]

Capietto o *Capietti* è l'antico patronimico della famiglia Belli. In tempi passati, come risulta da un documento del 1656, la frazione era indicata col nome di *Plana Capietorum*. Casa Capietto era un cantone importante. L'oratorio, dedicato a San Bartolomeo e sede di Cappellania, si affaccia sulla piazzetta, dove si trova il lavatoio. Le case sono in buone condizioni, in gran parte restaurate di recente. Poco lontano dalla chiesetta vi è un edificio degno di nota per la sua imponenza e per essere dotato di un caratteristico loggiato con colonne di pietra: si ritiene sia stato la residenza più antica di quella che sarebbe poi diventata la famiglia Belli. Sull'architrave della sua porta di ingresso si legge: *R° • PF 1828 • P° • B.*

Cà d' Màrca [Case Marco]

Il toponimo deriva dal nome familiare *Marca*, secondo altri *De Marchi*, entrambe antiche e numerose famiglie locali. Attualmente la frazione non è più stabilmente abitata. Il borgo è situato sulla sponda sinistra della Sesia a valle della strada statale, quasi di fronte a *Otrasesia*, a circa metà strada tra *Casa Capietto* e *Curgo*. In passato la frazione era sede di una o più fucine. Gli edifici sono mantenuti in buone condizioni.

Ótrasésia [Otra Sesia]

Il toponimo, simile ma più esplicito di quello, più frequente in Valsesia, di *Ótra*, deriva dal dialetto e significa letteralmente "al di là del Sesia". In antichi documenti si trova anche la sua versione italianizzata: *Oltresesia*. L'insediamento è certamente di origini molto antiche, in quanto lo si trova già citato in documenti ufficiali all'inizio del XVI secolo. A quell'epoca era accorpato con *Curgo*. La frazione occupa la riva destra della Sesia di fronte all'abitato di *Cà Marco*. Le poche case sono sparse lungo il breve sentiero che porta dal bordo del fiume ai pascoli retrostanti. La cappella, decorata all'interno da affreschi, è intitolata a Sant'Andrea.

Cürgu [Curgo]

Negli antichi documenti si trova anche il toponimo *Caurgo*. Secondo alcuni il nome deriverebbe dalla voce alpina *caùrgo*, che indicherebbe grotta stretta. Tale interpretazione non sembra tuttavia giustificata, per l'assenza in zona di qualsiasi anfratto. In territorio di Balmuccia esistono due alpi (*Cavurgo superiore e inferiore*) con nome molto simile. La frazione occupa il fondovalle, al confine con il comune di Riva Valdobbia. L'oratorio di Curgo è dedicato alla Santa Croce. L'edificio, a pianta quadrata con abside poligonale, è di belle proporzioni, anche se mutilato dell'abside per ragioni di viabilità. Le case, alcune molto antiche, sono in buone condizioni.

Piàna d'u Rós

Su antichi documenti la frazione era indicata con il nome di *Ca' Julii* o di *Domus Julii*. Situata sul versante orografico sinistro della Sesia, la frazione era posta su un ampio terrazzo erboso poco a monte di *Casa Capietto*. La borgata è oggi completamente disabitata e in rovina.

Gàbbiu

Secondo G. L. Sella il toponimo indica greto di torrente piantato a salici: deriverebbe dal basso latino *gaba*, albero scapitozzato o salice. Qui sorse in

epoca relativamente recente il complesso edilizio che, nel suo corpo anteriore, ospitava l'Albergo Gugliermina. Più a valle vi sono un allevamento di trote, una casa di recente costruzione e la segheria Guala. Sull'altro lato della strada vi sono alcune case, una delle quali era chiamata *Cà dal póri* (casa dei fantasmi). La ragione del nome pare derivi dal fatto che quando il Sesia è in piena nella casa risuonano giorno e notte cupi rumori dovuti al rotolamento delle pietre travolte dall'acqua sulle rocce del sottostante alveo del fiume.

Muntâ

Antica frazione praticamente scomparsa. Il toponimo indica, in dialetto, una strada in salita. E' oggi presente una sola casa, in pratica un rustico abitato. Degno di nota ne è il camino, che ha caratteristiche molto antiche, essendo sormontato da una prominente a pan di zucchero sulla quale svetta una bandierina di ferro; è molto simile ai camini esistenti a *Quare* nella Casa Sceti. Si dice che in questa località abitasse un tempo una famiglia D'Enrico, cui si ritiene abbiano fatto parte il famoso Tanzio da Varallo e gli altri numerosi d'Enrico attivi nel XVI secolo al Sacro Monte di Varallo e in Valsesia. Questa affermazione renderebbe più verosimile l'ipotesi, peraltro negata da altri, che questo artista fosse originario di Campertogno.

Ìšula [Isola]

Il nome significa luogo isolato (G. L. Sella), più che indicare la presenza di un isolotto, peraltro esistente, sul greto del Sesia. Qui vi sono diversi edifici rustici, alcuni crollati, altri in cattive condizioni, altri ancora recentemente restaurati con cura. Si tratta di una zona pochissimo soleggiata, inadatta a luogo di abitazione permanente, che ebbe sempre destinazione agricolo-pastorale. Qui si trova la *prèja sòra*, un anfratto naturale da cui emerge una corrente di aria fredda: si dice che fosse usato per la conservazione degli alimenti nei mesi caldi.

Sant'Antòniu

Dal centro della frazione *Molino* parte un sentiero (l'antica *Strada comunale di San Defendente*) che porta fino alla cappella di San Defendente e a *Grampa*. Pochi metri dopo il suo inizio, superata la fontana della frazione, si incontra l'edicola di Sant'Antonio, nei pressi della quale vi sono alcune case sparse, ora raggiungibili anche mediante una strada sterrata percorribile dalle auto.

Pianàcca

Proseguendo sulla mulattiera che attraversa la borgata *Sant'Antonio* si raggiunge un vasto pascolo in lieve pendio sul quale sono collocate alcune case tipiche. Si tratta della località denominata *Pianàcca*, ben nota quale luogo

di ritrovo dei molliesi per le feste campestri e le merende praticate fino a non molti anni fa. Poco a monte delle case passa il sentiero del *Furmentà* che collega *Grampa* a *Piana Fontana*.

Tapùn

Il toponimo deriva verosimilmente dalla voce dialettale *tapa*, ceppo (G. L. Sella). Peraltro va ricordato che in dialetto con il termine *tapüc* si indica un mucchietto di terra, tipicamente quello prodotto dalla talpa (*tapücèra*). Si tratta di località esclusivamente dedicata alla fienagione e al pascolo, dove esistevano alcune case rurali, ora ridotte a pochi ruderi. Nella sua parte più bassa fu attivo negli ultimi decenni il complesso turistico-sportivo della *Cašèra*, di cui sopravvive la pizzeria.

La Fàbrica [La Fabbrica]

Si tratta di un piccolo insediamento situato a sud della *Muntà*: in pratica è il primo edificio di *Mollia* che si incontra salendo lungo il fondovalle. Il nome deriva probabilmente dal fatto che in questa zona, sull'altro lato della strada vi erano fino ad alcuni decenni fa alcuni edifici adibiti a segheria.

Alpeggi

Area di Valpiana

Grùnda [Alpe Gronda]

Ġacëtt [Alpe Giacetto]

Cašèra Vèġġia [Casera Vecchia]

Valpiàna [Valpiana]

Tirètti [A. Tirette]

Mijâ Cumüna [Miale Comune]

Area di Sauros

Saurôs [Alpe Sauros]

S'la Còsta [La Costa]

Cénġiu [Alpe Cenghi]

Balméll

Area di Balmadasa

Balmadàša [Balmadasa]

Gavàla [Alpe Gavala]



Area del Bulei

S'u Slètt [Selletto]
Bulèj [Bulei di sotto e di mezzo]
Pianél
Bàlma d' Cróša
Càmp [La Sella alta]

Area di Ortigosa

Urtigóša [Ortigosa]
Giacët
Piòvvi néigri [Piode Nere]
Schéna [Alpe Schiena]
S'u Giàc [Alpe Ghiaccio]

Area del Taragn

Travarsür
Taràgn [Taragno]
Bià

S'u Slèt [Alpe Selletto]

Area del Vallé

Scarpjö [Scarpiolo]

Cà Nòva [Casa Nuova]

Sèlla [Sella]

Valé [Alpe Vallé]

Còsta d'l'òrs [Costa dell'Orso]

Area di fondovalle

Aréit [Areti]

Bàlma [Balma]

Còsti dal Clemént

CAMPERTOGNO

Frazioni e Borgate

In questo paragrafo sono elencate e brevemente descritte le frazioni e le borgate di Campertogno, delle principali delle quali si indica anche la posizione nella figura.

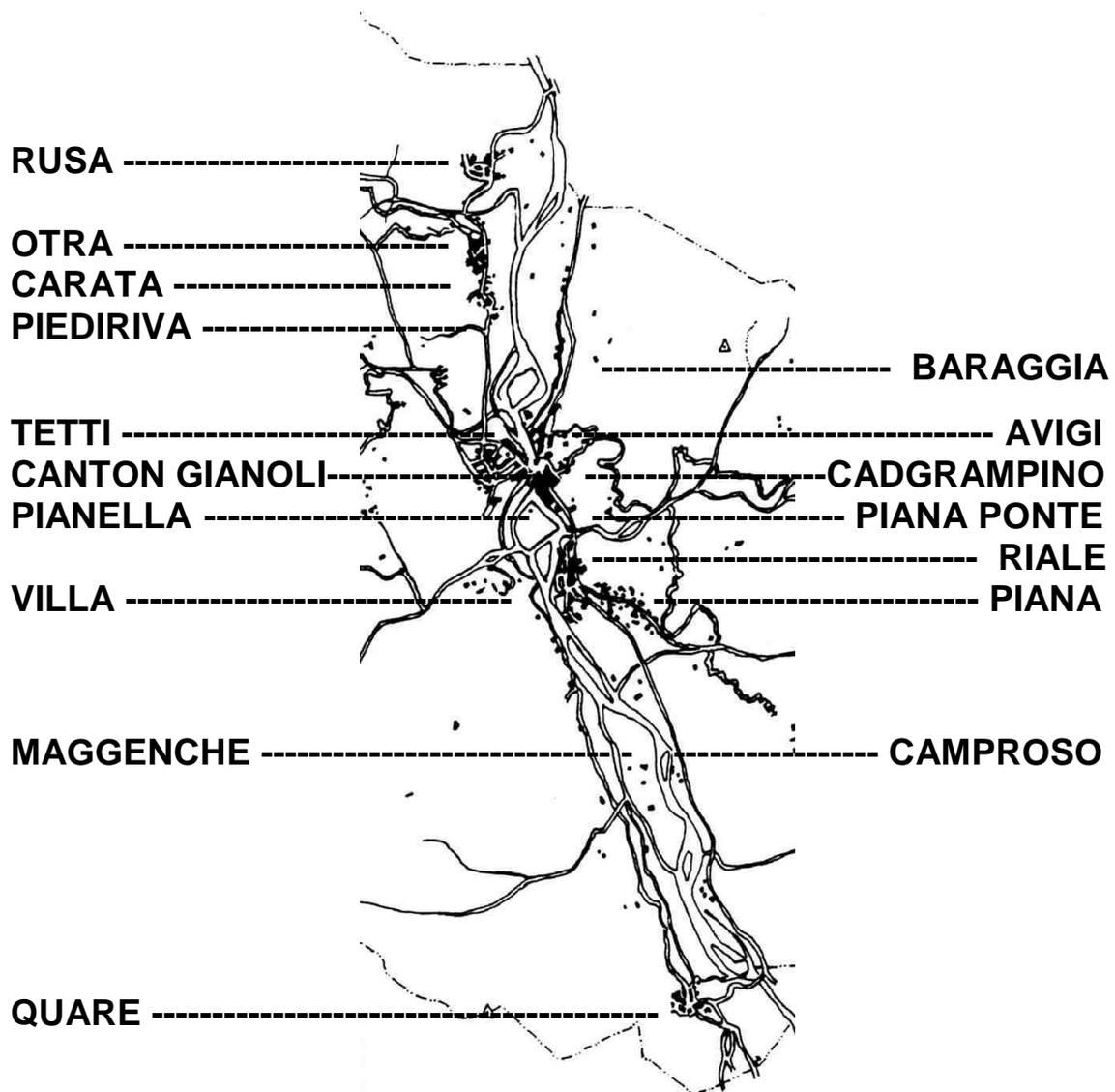
È degno di nota il fatto che molte delle frazioni di Campertogno appaiono strutturate con cura e ricche di monumenti di una certa importanza, che denunciano una storia secolare e una particolare vitalità della popolazione.

Cà 'd Grampìñ (Cadgrampino)

Questo cantone, facente parte del centro del paese, è adiacente al Canton Gianoli e si trova a fianco della Casa Certano, oggi sede dell'Ufficio Postale, elegante costruzione con portico al piano rialzato e bella loggetta al secondo piano. Alle poche case che lo compongono si accede attraverso un vicolo ancora indicato da un'insegna stradale come *Vicolo del Grampino*. Qui esistevano un forno e un mulino azionati dall'acqua della Sesia.

Cantùñ Ġanòli (Canton Gianoli)

Anche questo cantone faceva parte di fatto del centro del paese: esso era formato dalle case, quasi tutte di proprietà di un ramo della famiglia Gianoli. Tra queste vi era l'antica *Osteria al Selvatico*, la cui insegna si trova ora nel salone dell'Albergo Gianoli e la *Cè 'd Ġanòli*, dove attualmente è situata la macelleria Ottone



'n Avìggi (Avigi)

È certamente un nucleo molto antico, come è dimostrato dalle caratteristiche di alcune sue case. L'abitato, che si snoda lungo la vecchia strada di fondovalle, si estende dalla chiesa parrocchiale all'oratorio della Madonna delle Grazie. Ne fanno parte l'edificio delle scuole (costruito nel 1911 e oggi sede del municipio), un grande edificio in pietra viva, con portichetto, un tempo sede della bottega della *Maria d'Èrba*. un edificio con loggiato ad archi e colonne, l'antica casa Giacobini, e una fila di antiche casette allineate. Verso il fiume, sul ciglio della strada statale vi è il forno da pane, ora in disuso, con le tracce delle antiche canalizzazioni che portavano l'acqua, verosimilmente, ad un mulino annesso. Ad Avigi non vi è la fontana: l'acqua veniva attinta da una fonte (*funtaniñ*), ora scomparsa, che sgorgava direttamente nel fiume, sotto il pelo dell'acqua. Il

toponimo potrebbe derivare dal latino "*in loco lavigiorum*" (luogo dei lavatoi) per il facile accesso al fiume.

Pianèlla (Pianella)

Si tratta di un gruppo di case piuttosto rustiche, situate ridosso della chiesa. Vi si accede sia dal sagrato, attraverso una scalinata in pietra, sia da Avigi mediante una più agevole mulattiera, sia, infine, dalla *scàla tùppa*, passaggio coperto il cui imbocco è ancora visibile sotto la casa parrocchiale. Pianella ha la sua fontana di pietra, piuttosto rustica. Pure interessante è la casa delle vecchie scuole, dotata al piano terreno di un portico con pilastri di pietra che si affaccia direttamente sul sagrato.

Piàna dal pùnt (Piana Ponte)

Piana Ponte è formata da un gruppo di case affacciate lungo il sentiero. Deve il suo nome (che la distingue dalla frazione Piana, situata molto più a sud, al di là del *Crös dal Bašalèj*) alla presenza di un caratteristico sottopassaggio situato lungo il sentiero, nei pressi della fontana. (*burnél*). Una sbiadita targa viaria indica il *Vicolo del Bornello*.

'U Riâ (Riale) [Oria]

Gli antichi documenti associano questa frazione, ora scomparsa, a Piana Ponte ("*Piana del ponte o sia Riale*"). Situata sulla parte settentrionale del cono di deiezione del *Crös dal Bašalèj*, la frazione fu quasi completamente distrutta in epoca remota da una valanga: rimangono una casa e un fienile ora utilizzati per uso agricolo. Della frazione faceva parte la cappella di S. Pantaleone (*San Pantiùñ*), molto antica ma ricostruita e fatta decorare in stile alla fine del XIX secolo.

Těčč (Tetti) [Tetti]

Con le frazioni di Piediriva, Carata, Otrà e Rusa costituisce quella che un tempo era chiamata la "*Squadra di oltracqua e Oltra*", ancor oggi detta *la Squadra*. La frazione Tatti è un grosso agglomerato di case di varie epoche. Possiede due fontane ed un lavatoio di data piuttosto recente. Vi si accede dal *rivèt*, ripida mulattiera che parte dal ponte scorrendo tra le case: casa Grosso, affacciata sul fiume, sede della "*mairie*" di Campertognetto al tempo della occupazione francese e poi di una trattoria; un'antica bottega; il grosso edificio di quello che un tempo era l'*Albergo della Rosa*, meglio nota come *Ustaria d'la Milòra*; la *Cà dal Chél*, tipica costruzione valsesiana a lobbie e un pittoresco gruppo di case situate su un promontorio roccioso. In fondo alla frazione c'è l'oratorio di S. Marco. Il *Sasél* e il *Muliñ Masö* (un Mazzia ne era il proprietario) sono due propaggini della frazione, rispettivamente verso Carata e verso il fiume. Al

Sassello (*Sasél*) vi è la casa dove visse Pier Celestino Gilardi. Al *Muliñ Masö* vi era una segheria. Ma il monumento più importante dei Tetti è certamente la Chiesa di S. Carlo, situata nei pressi del cimitero, costruita nel 1630, al cui interno c'è la Via Crucis affrescata alla fine del XVIII secolo da Antonio Orgiazzi.

'U Slët (Seletto) [Selletto]

E una piccola ma antica frazione situata sulla strada per il Callone. Tra le poche case che la compongono, recentemente restaurate, è degna di rilievo la *Cà dal nudé* (casa del notaio), bella per la sua struttura architettonica e per l'affresco situato sul muro esterno, uno dei più antichi in paese. Esso porta l'iscrizione: "*Gioanni figliolo de Antonio Zanin Miret de la Villa a principiato et fato fare il... fu nel 1547 e poi fato far cueste figure nel 1581 adi 26 de luglio*". Nel corso dei restauri è stata purtroppo chiusa una porta che si apriva direttamente sulla mulattiera e che creava un angolo particolarmente suggestivo. Un'altra casa, ristrutturata per uso turistico, si trova poco più in basso, a monte dell'oratorio della Madonna degli Angeli.

Pè d'la Riva (Piediriva)

Il nucleo di Piediriva, situato, come dice il nome, ai piedi della ripa sulla quale fu costruita la frazione Carata, si può considerare una propaggine di questa. Ai piedi delle case si apre un'ampia distesa di prati e di campi, ancora coltivati. Qui era la casa natale di P. C. Gilardi, bella casa valsesiana, data alle fiamme nel 1944 perché sede di un distaccamento di partigiani. In una casa di Piediriva vi era un tempo un telaio a mano, di cui si conservano ancora alcune parti, ma che si dice sia stato trasferito al museo etnografico di Rabernardo.

Carâ (Carata) [Corata ?]

Carata deriva il suo nome dalla presenza, in antico, di numerose "quadrate" o campi di terra lavorata. La frazione accoglie il visitatore con le sue case più antiche, un'edicola e la fontana con due vasche monolitiche, una per la raccolta di acqua e per l'abbeverata degli animali, l'altra (che dalla prima è alimentata) ad uso di lavatoio, come è dimostrato dalle grandi lastre di pietra appoggiate all'interno. Procedendo oltre, c'è l'oratorio di Santa Maria Maddalena. Alla Carata risiedeva alla fine del '500 il notaio e storico Giovanni Gilardi (detto D'Anna), autore della prima storia della Valsesia, da molti citata, ma il cui manoscritto è purtroppo andato perduto.

Ótra (Otra) [Otra]

Questa frazione, anticamente *Ultra* (per *Oltre Sesia*), è costituita da un gruppo di antiche case, addossate le une alle altre. Tra di esse vi è uno spiazzo con la

fontana formata da due vasche monolitiche. La maggioranza delle case, molte delle quali sono state restaurate, mantiene la tipica struttura edilizia tradizionale. Tra le case vi è la cappella. Ben più interessante è la cappella della Trinità, situata sul sentiero che conduce a Rusa, riccamente decorata con affreschi del '500. Poco distante vi è una casa dove si conservano le tracce di un mulino (alcune macine, la condotta d'acqua, attrezzature per la macinazione e per la raccolta della farina ecc.), un forno ottimamente conservato e una caratteristica *pësta*, recentemente ricomposta a valle dell'edificio. A Otra era conservato (casa Viotti) un antico telaio.

Rüša (Rusa) [Rusa]

La frazione è appollaiata su uno scosceso dosso sulla sponda sinistra del torrente Artogna, proprio all'imbocco della valle omonima. Il nome deriva da un termine locale che indica scoscendimento o frana (*rüša*). Le antiche case sono intercalate con altre più recenti e signorili, tra cui alcune decorate all'esterno con affreschi. Particolarmente pittoresca la piazzetta quadrata, con la chiesa di S. Pietro in Vincoli, il campanile con orologio, la fontanella. L'antica fontana di Rusa, ricordata per la bontà della sua acqua, si trovava in fondo alla frazione, presso il torrente: la fontana con la sua vasca di legno cadde in disuso (alla fontana è legata una leggenda di cui si riferisce in altra parte). Della fontana che la sostituì, collocata sotto un ampio vano a volta e oggi con vasca in cemento, rimane un dipinto di C. Verno.

Villa (Villa) [Villa]

Si è affermato che il nome della frazione possa derivare dal latino *vicus*, che nel medioevo indicava i centri minori nel territorio della *civitas*. L'abitato si estende tra la strada statale e il fiume ed è separato dal centro del paese dal *crös* del Basalei. Esso è percorso in tutta la sua lunghezza da una viuzza acciottolata, forse la stessa che costituiva un tempo la principale via di comunicazione di fondo-valle, la cosiddetta *strada regia*. Verso il centro dell'abitato vi è la chiesetta intitolata a S. Agata, e sul piazzale ad essa antistante resta il voltino a nicchia di una cappella, costruito con pietre di fiume, entro il quale è ora posta una fontana. Una delle case, nota con il nome di *Balarùn*, situata nella parte meridionale della frazione, era sede di una concerìa. Degna di nota è una grande parete affrescata con due figure (una probabilmente rappresenta S. Rocco) in costumi seicenteschi. Altri affreschi lungo il sentiero sono molto deteriorati, alcuni praticamente scomparsi: tra essi è da notare una bella immagine della Vergine, situata in fondo all'abitato. Sui prati esisteva un tempo la cappella di San Marco, di cui non resta alcuna traccia. A monte della strada statale vi sono alcune costruzioni piuttosto recenti, tra cui il teatro, intitolato a Fra Dolcino. .

S'la Piàna (Piana) [Piana]

Situata a sud-est del paese, in alto, su un cono di deiezione, la frazione si estende in una lunga fila di case ai due lati del sentiero che la percorre e che prosegue poi verso l'Oratorio di S. Lorenzo. All'inizio del sentiero che dalla Villa portava a Piana vi era un tempo un'edicola, abbattuta poi per esigenze di viabilità, intitolata a San Michele. La Piana ha una bella fontana con varie bocche d'acqua di pietra scolpita, risalenti ad epoche diverse, documentate dalle date incise. Sopra alla fontana vi era un locale dove si riunivano i terrieri della frazione per le loro riunioni. Il nucleo abitato è dominato da alcune grandi costruzioni signorili, in una delle quali è stato realizzato il Resort San Rocco. La vita della frazione fu a lungo legata alle famiglie Gilardone e Gianoli; tra i membri di quest'ultima va ricordato il celebre pittore P. F. Gianoli che si ritiene abbia dipinto i due affreschi, tuttora esistenti e ben conservati sulle pareti esterne delle antiche Casa Gianoli e Casa Gallizia. Uno di essi, il più grande (Immacolata), si trova sulla facciata di quella che è ritenuta la casa natale dell'artista, in un angolo pittoresco e suggestivo, nel *Vicolo dell'Immacolata*. L'attuale oratorio di S. Rocco fu costruito verso la fine dell'800, in sostituzione del precedente, che si trovava al centro dell'abitato. In fondo alla frazione, isolata tra i prati, vi è l'edicola di San Defendente, con antichi affreschi. Va ancora ricordata la cappella di Santa Marta, che si trova presso le ultime case, malamente restaurata.

Camprós (Camproso) [Campo Rosso]

Situata a sud del paese, sulla sponda sinistra del Sesia, quasi di fronte a Quare, la frazione deve secondo alcuni il suo nome alla cruenta battaglia combattuta in questa zona dai seguaci di Fra Dolcino. Altri ritengono infondata questa interpretazione e fanno derivare il nome da *càmp a prös*, campo a prode (lombi di terra coltivata). E formata da poche case e dalla cappella di S. Antonio, spoglia e disadorna.

Quàri (Quare) [Quare]

Situato all'estremo meridionale del territorio di Campertogno, ai confini con quello di Piode, l'abitato si estende su un verde pendio che da un lato tocca il Sesia e dall'altro è quasi a ridosso della Parete Calva. Il suo nome deriva secondo alcuni dall'antica lottizzazione del terreno in "*quadre*" di terra coltivata, secondo altri dalla presenza, in tempi antichi, di recinti per la custodia degli animali di passaggio nelle migrazioni stagionali. La sua struttura è strettamente legata alla storia. Luogo di origine della famiglia Sceti, alcuni esponenti della quale furono molti secoli or sono *Credenzieri e Capitani del Popolo*, l'abitato si sviluppa attorno alla piazzetta su cui si affacciano gli edifici principali. Tra questi la casa Sceti, detta impropriamente "di Fra Dolcino", è uno dei pochi esempi in

paese di edificio a struttura chiusa, con cortile proprio a cui si accede dalla strada attraverso un portone. All'esterno si ammirano alcuni affreschi, tra cui uno stemma sforzesco, testimonianza del passato dominio milanese sulla valle o forse, secondo altri, di più stretti legami parentali o di lavoro degli Sceti con il ducato di Milano. Ancora più belli gli affreschi del cortile: una Madonna al Piano terreno, una Pietà e un affresco votivo al primo Piano. Sempre nel cortile vi è un altro piccolo stemma male conservato e una scritta celebrativa delle vicende di Fra Dolcino, che a Quare ebbero un punto di riferimento certamente importante (gli abitanti della frazione sono ancor oggi soprannominati *Gàšeri*, nome con cui erano indicati i dolciniani). All'interno, in una stanza del primo piano vi sono un grande camino con decorazioni dipinte e una finestra con sedili in muratura ai lati. Un balconcino con cornice affrescata da cui la tradizione vuole che si affacciasse il *Capitano del popolo* per presentarsi in pubblico, si affaccia sulla piazzetta. Alcuni particolari di pietra scolpita che decorano le finestre del pianterreno richiamano le sculture dell'antistante *palazzetto della giudicatura*, poi adibito a scuola, sotto il cui portico è situata una grande fontana di pietra con un bello stemma della famiglia Sceti e la data 1583. Di fronte alla fontana vi è un'altra casa appartenente alla famiglia Sceti, meno importante della precedente, che verso il cortile posteriore ha un portichetto ad archi con colonna di pietra, un bel loggiato e una scala a volta, mentre all'interno contiene un grande camino di pietra. Nel complesso Quare si presenta quindi come un piccolo borgo che mantiene ancora ben conservate le caratteristiche originali. Percorrendo le viuzze dell'abitato è possibile ammirare alcuni interessanti particolari costruttivi (colonne e pilastri in muratura, un portichetto attraverso cui passa il sentiero, caratteristiche lobbie e camini) e diversi affreschi, dei quali alcuni purtroppo in pessimo stato di conservazione. Nei pressi dell'abitato, verso il fiume, vi sono l'oratorio di S. Pietro Apostolo, la cappella affrescata intitolata ai Santi Fabiano e Sebastiano e, a valle della strada per Rassa, l'oratorio della *Madonna 'd la Pòsa*, costruito in ringraziamento per la pioggia sopraggiunta dopo un lungo periodo di siccità, nel 1753, che aveva costretto a una sosta (*pòsa*) i pellegrini diretti a Oropa. Sulla strada delle Maggenche si può osservare, smontata sotto la sua tettoia, una caratteristica macina di pietra; è possibile ancor oggi osservare qualche traccia delle opere di canalizzazione che portavano l'acqua per il funzionamento del complesso. Un altro mulino era situato presso il fiume.

Magénchi (Maggenche) [Magenghi]

Antica frazione, ora disabitata, adagiata sulla sponda destra della Sesia, là dove il fiume si allarga tra i prati di una piccola verde Pianura. È formata da poche case caratteristiche in un luogo tranquillo e distensivo. Ma basta la presenza della cappella di S. Cristina per giustificare una breve visita allo scopo di esaminare gli affreschi che ne decorano l'interno. Sui prati vi sono vari

casolari isolati per uso agricolo-pastorale. È presente una lastra di pietra con incisa la data 1500.

Baràgga (Baraggia) [Baraggia]

Piccola borgata situata sulla sponda sinistra del fiume, a qualche centinaio di metro oltre Avigi. Consta di alcune case, tra cui un rustico abbastanza caratteristico che un tempo conteneva nella lobbia degli affreschi, un edificio (ristrutturato) che ospitava una fucina con maglio e alcune strutture incompiute di uso agricolo. I prati erano attraversati per tutta la lunghezza da una *rugga*, di cui restano le tracce, che portava l'acqua della Sesia a varie strutture di servizio fino ad Avigi.

Başalèi (Basalei)

Due case, nello stile caratteristico dell'architettura residenziale di fine '800, sono situate presso il torrente omonimo. Di fronte ad esse, sul lato opposto della strada vi è la cappella dell'Assunta, costruita in sostituzione di altra antica cappella, intitolata a Santa Caterina, precedentemente situata sull'altro lato della strada e abbattuta al momento della costruzione delle case

La Fàbrica (la Fabbrica) [La Fabbrica]

Edificio situato sulla strada per le Maggenche, un tempo sede di una fonderia. A questa probabilmente si riferisce un documento del 1812, relativo ad un *plan des fabriques de fer existant dans la Commune de Campertognetto avec son cours d'eau de propriété des associés Molino et Dellabianca*. In vicinanza della sponda della Sesia, poco prima della confluenza del *Crös 'd la Pianacça*, c'era un'edicola, che fu asportata dalla disastrosa alluvione del 1978.

Pianacça (Pianaccia) [Pianaccia]

Insediamiento residenziale realizzato verso la fine dell'800 dalla famiglia Dupré-Gianoli. Consta di un edificio dotato di torre (il cosiddetto "castello" della Pianaccia), e di altre costruzioni di servizio, tra cui due grandi vasche per la raccolta dell'acqua e, più a valle, una piccola costruzione per la centrale elettrica.

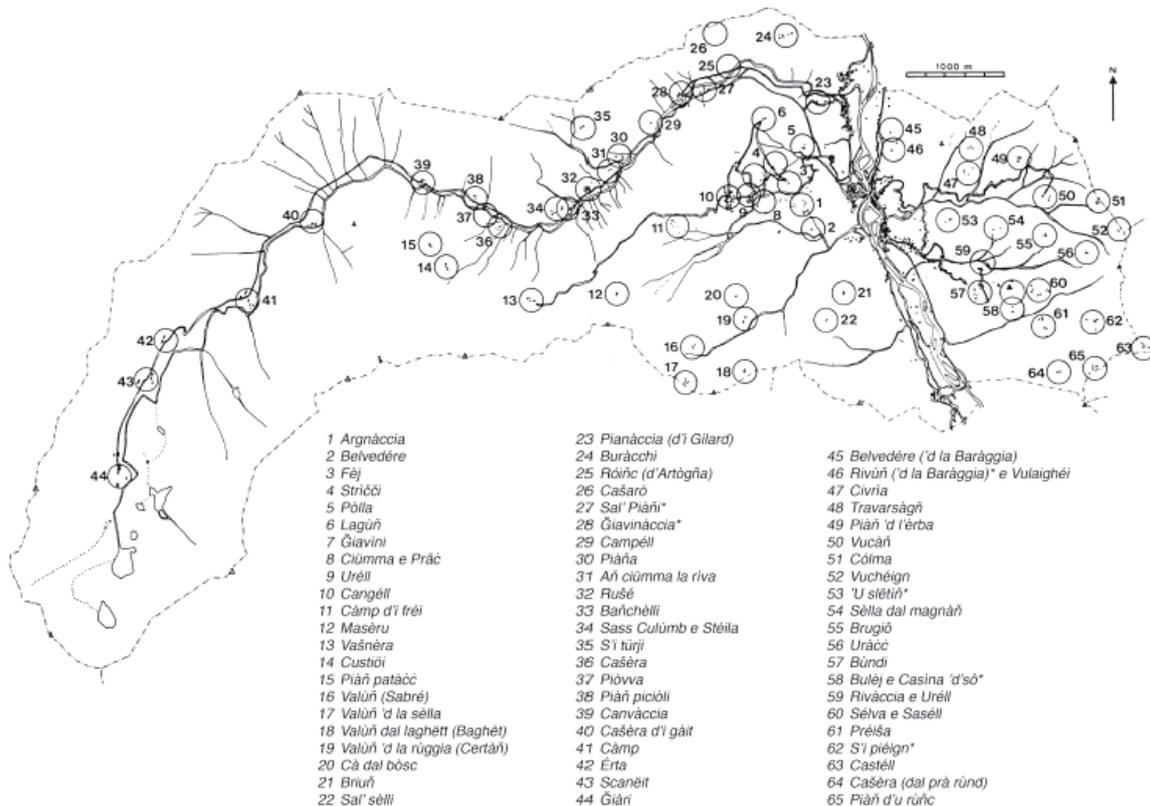
Gàbbiu (Gabbio) [Gabio]

In dialetto valsesiano *gàbbiu* sta ad indicare terreni situati sul greto del fiume. In questa località, situata tra i due rami della *Sésia* e della *Sésia Pitta*, sono state realizzate strutture sportive e ricreative, tra cui una pizzeria e un edificio per ospitalità turistica.

Alpeggi

La suddivisione in aree è arbitraria e si basa su criteri soprattutto topografici, anche se nella maggior parte dei casi coincide con le aree di influenza e riflette le facilità di collegamento.

Per i toponimi si è scelto di indicare quelli dialettali di uso comune, che spesso non coincidono con quelli cartografici.



Area di 'U Slètt

Scàrpià (Scarpia)

Pianàccia d'i Gilàrd (Pianaccia)

Area dell'Argnàccia

Argnàccia (Argnaccia) [Artignazza]

Cà dal lagnètt

Cà 'd Rìgula

Cà 'd la Madonna

Cà 'd Biùnda [Bionde]

Cà 'd Régis

Pianàcca dal Clemént (ruderi) [Pianaccia]
Belvédère [Pianaccia?]
Prâc
Ciümma
Ġiavini [Giavine]
Fèj
Stričči
Uréll [Orello]

Area del Cangéll

Cangéll [Cangello]
Bùndi dal Cangéll (ruderi)
Còsti [le Coste]
Casìni
Camp d'i fréj [Campo dei Frei]
Maséru [Alpe Massero]

Area del Lagùň

Pòlla [Polla]
Róinc dal Lagùň (ruderi) [Ronca]
Lagùň [Lagone]
Alp dal bósc (ruderi) [Alpe del Bosco]

Area del Valùň

Valùň 'd la rùgga [Vallone]
Valùň Sabré [Alpe Vallón]
Valùň 'd la Sèlla [Vallón della Sella]
Valùň Baghètt [Vallón del Laghetto]
Briùň [Alpe Brione]
Sal sèlli [Alpe Brione]
Cà dal bósc
Masarùň (ruderi)

Area della Colma

Casìna 'd l'Ör [C.^{na} dell'Oro]
Civrià [Civria]
Travarsàgñ [Traversagno]
Piàň 'd l'Érba [Piano dell'Erba]
Vucàň [Voccano]
'U slètiň [Sellettino]

Sèlla dal magnàñ [Sella]
Suliv (rudere) [Soliv]
Brugiò [Alpe Ambrogio]
Cólma [Colma di Campertogno]
Uràcc [Oraccio]
Vuchéign (rudere)

Area della Sélva

Bùndi (da Sòtt, da Sóra, da 'd Là, casolari sparsi e ruderi) [le Bonde]
Rivàccca
Uréll
Casìna 'd sò (ruderi)
Bulèi [Alpe Bolei]
Sélva
Saséll
Préiša [La Preisa]
Cašèra dal prà rùnd
Piàñ d'u ruñc [Piano del Ronco]
S'i piéign [Ape Vocani?]
Castéll [Alpe Castello]

Area di Vašnèra

Vašnèra [Alpe Vasnera]
Custiöi [Alpe Costiole]
Piañ patàcc [Pian pataccio]
Fòpp (ruderi)

Area della Bassa Valle Artogna

Buràcchi [Boracche]
Róiñc d'Artògña [i Ronchi]
Cašarö (da sòtt e da sóra) [Alpe Casarolo (di sotto e di sopra)]
Sal piàni [Cascine]
Ĝiavinàccca [Giavinaccia]
Campéll da sòtt (ruderi)
Campéll d'añ méss
Campéll da sóra (ruderi)
S'la piàna [Piana]
S'i türji [Alpe Turios]
An ciümma la riva [Cima di Riva]
Rušé [Rose]
Cà 'd pùlla

Banchèlli
Sass culùmb [Sasso Colombo]
Giùmèlla [Gemelle]
Stéila [Alpe Stella]
Cašèra [Casere di sotto]
Piòvva [Piova]

Area dell'Alta Valle Artogna

Piañ piciòli [Pian Piccioli]
Canvàccca [Canvaccia]
Cašèra d'i gài [Casere di sopra]
Càmp [A. Campo]
Piàna bèlla (tracce) [A. Piana Bella]
Érta [A. Erta]
Scanëit [A. Scanetti]
Ĝiàri [A. Giare]

Area di fondovalle

Rivùñ 'd Sañ Jeròmmu
Belvédère 'd la Baràggia [Belvedere]
Rivùñ 'd la Baràggia (ruveri)
Vaighéi (Ovaghelli)
Castéll Merliñ (ruveri) (Castel Merlino)
Pianella (Quare)

RASSA

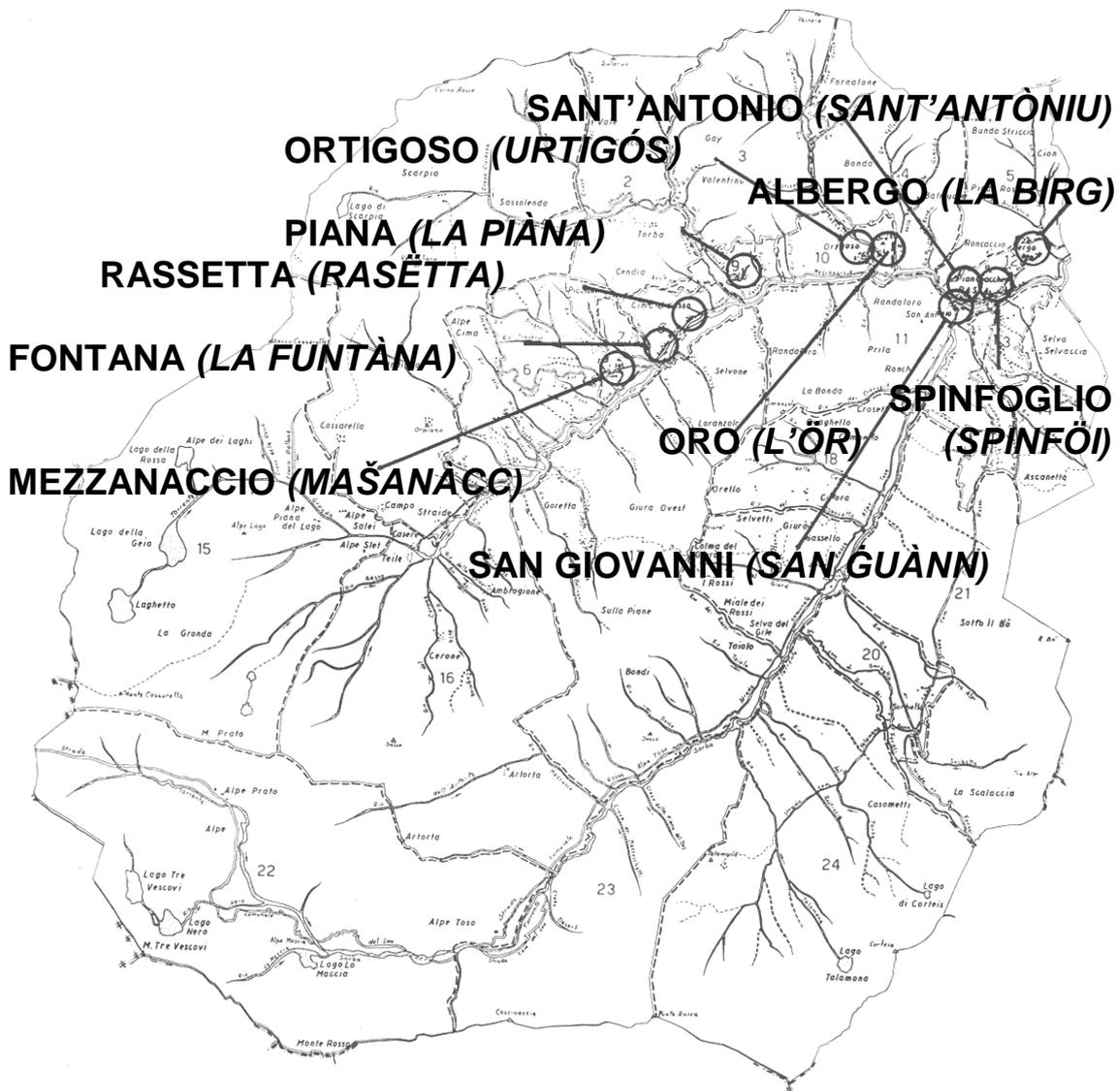
Frazioni e Borgate

Il centro storico di Rassa è formato dalle tre borgate o cantoni di Spinfoglio, San Giovanni e Sant'Antonio. Ad eccezione di *La Birg*, tutte le frazioni di Rassa, che si presentano come insediamenti ben caratterizzati, sono in Val Gronda.

Spinföi (Spinfoglio)

E' il nucleo principale del paese, sede del Municipio e della chiesa parrocchiale. Si ritiene che il toponimo derivi da "spineto" o "roveto". La Casa Comunale, che comprendeva la Scuola, fu ricostruita sui resti fatiscanti della vecchia casa Fassola. L'antico Cimitero con Ossario era situato a fianco della chiesa. Fu rimosso nel 1909 per far posto all'attuale Piazza della Chiesa, di fatto poco più

che uno slargo, ed essere trasferito all'inizio dell'abitato, nella sua attuale posizione. Nel XIX secolo erano qui attive due locande: la *Locanda delle Alpi*, tuttora attiva e l'*Osteria degli Alpinisti*, di cui sono ancora ben visibili le tracce delle insegne.



San Guànn (San Giovanni)

E' un nucleo di case che oggi fa corpo unico con Spinfoglio, di cui occupa la parte a monte, sul versante idrografico sinistro del torrente Gronda. E' situato presso l'antico e bellissimo ponte in pietra sulla Gronda, a due arcate asimmetriche, il cui pilone è sovrastato da un'edicola contenente un busto in legno del Cristo. Il ponte collega questa borgata con quella antistante di Sant'Antonio e porta alle strade che penetrano in entrambe le valli Gronda e Sorba. Oltre il ponte esisteva un tempo la cappella di San Giovanni, che fu

travolta da una piena della Gronda. Tra le case, addossate al ripido versante sinistro del torrente, si aprono vari vicoli, uno dei quali porta agli alpi sovrastanti (*Piàna d'i Giachèit, Bùnda e Sàss Piuvâ*).

Sant'Antòniu (S. Antonio)

E' il nucleo di case situato sul versante destro del torrente Gronda, a monte del ponte. La chiesa, intitolata a Sant'Antonio da Padova, si ritiene sia stata costruita su terreni donati dalla famiglia Fassola nel 1536. All'interno della chiesa, sopra la porta, era un tempo conservata la tela *rappresentante S. Maiolo e un lupo che comprime con le zampe un fanciullo come per divorarlo* (F. Tonetti). Questo dipinto, che si rifà alla tradizione più antica di Rassa, è ora conservato nella chiesa parrocchiale.

La Birg (Albergo) [Albergo]

Il toponimo è stato tradotto in italiano con la parola. Peraltro già in un documento del 1565 la frazione è indicata con il nome *l'albergi*. E' una delle più antiche frazioni di Rassa, particolarmente ricca di pascoli. Sul muro della cappella di S. Maurizio ci sono le tracce di una bomba sparata dai tedeschi il 12 Marzo 1944. Tre sono gli edifici ancora praticabili. Tra le case c'è una rustica edicola molto antica. Si dice che la frazione sia stata saccheggiata dai seguaci di Fra Dolcino durante la loro precipitosa fuga dalla Parete Calva.

Urtigós (Ortigoso) [Ortigoso]

Il toponimo sembra indicare abbondanza di ortiche. È un agglomerato di case insediato sul costone che chiude a ovest il vallone di Vasnera nella sua parte terminale. Il piccolo oratorio con campanile è dedicato alla Madonna delle Grazie. Si raggiunge attraverso un sentiero che si stacca dalla mulattiera per Oro.

L'Ör (Oro) [Oro]

In dialetto *ör* significa orlo, ciglio. La frazione è E' un ridente villaggio, ben soleggiato, che si affaccia sul primo tratto della Val Gronda da un ampio terrazzo erboso che chiude ad oriente il vallone di Vasnera. Vi sono varie case in buone condizioni per recenti restauri. Si raggiunge facilmente mediante una comoda mulattiera. Nella parte inferiore della borgata vi è la cappella di San Lorenzo, con uno sproporzionato pilastro campanario. Poco lontano dalla fontana vi era un forno da pane, ora interrato ma ancora visibile. Resti appena riconoscibili di un'altra costruzione sono visibili a monte dell'abitato.

S'la Piàna (Piana) [La Piana]

Il nome indica le caratteristiche del terreno, formato da un falsopiano o quanto meno da pascoli con pendenza minore delle sottostanti ripe. È una grossa frazione situata all'imbocco della Val Sassolenda. Attorno alla metà del XIX secolo fu la borgata più popolosa di Rassa. All'ingresso dell'abitato si trova una fontana a torretta del secolo scorso. L'abitato è formato da varie case in buone condizioni. Vi è un forno da pane funzionante. L'Oratorio di San Bernardo da Mentone si trova poco lontano dalle case. Tra le case, sul sentiero che porta alla chiesa, vi è un'edicola votiva piuttosto recente.

Rasëtta (Rassetta) [Rassetta]

Bella frazione dotata di vari edifici, alcuni fatiscenti, altri recentemente restaurati. La mulattiera passa sotto un terrazzo di legno sostenuto da pilastri di pietra. Appena sotto alla mulattiera, nell'atrio di una casa al centro del borgo, vi è una sorgente fresca e abbondante. All'uscita dall'abitato vi sono una fontana ed una piccola edicola .

La Funtàna (Fontana) [Fontana]

Il nome deriva dalla presenza di una fontana situata sul margine del sentiero. È un grosso agglomerato di belle case tra le quali passa la mulattiera di fondovalle. Tra queste vi è un edificio adibito a colonia estiva. Nella parte superiore, affacciato verso l'alta Val Gronda vi è l'oratorio di Santa Elisabetta, con la sua piazzetta.

Mašanàcc (Mezzanaccio) [Mezzanaccio]

Il toponimo potrebbe indicare la posizione intermedia (*mèšàna*) della frazione rispetto alla Val Gronda o ai pendii erbosi che circondano la frazione. È un importante insediamento arroccato su un terrazzo erboso sul fianco sinistro della Val Gronda, formato da varie belle case, tra cui spicca l'imponente *cà granda*, un edificio a più piani. Vi è un antico forno da pane, funzionante e recentemente restaurato. L'Oratorio di San Pietro, situato nella parte bassa della frazione, presso i prati, è preceduto e fiancheggiato da un piazzale. . Circa due secoli or sono era attiva presso la frazione una fornace da calce.

Alpeggi

Allo scopo di facilitarne l'identificazione sul territorio, nella elencazione degli alpeggi, dei quali la figura indica la posizione, si è scelto di raggrupparli per area di riferimento, seguendo una ripartizione topografica del territorio. Verrà idealmente attuato un percorso antiorario che partendo dalle zone nord-

Tùrba (Torba) [Alpe Tirba]
Pianóign (Pianoni)
Sasulénda (Sassolenda) [Alpe Sassolenda]
Scàrpià (Scarpia) [Scarpia]
Laghètt (Laghetto) [Alpe Laghetto]

Area della Valle Gronda Settentrionale

Piàñ Muliñ (Pian Molino)
Cutüra (Cottura)
Crös (Croso)
Pianèlla (Pianèlla)
Avulèj (Avulei) [Avulei]
Ĉarnavèlli (Ciarnavelli) [Ciarnavelli]
Còsta dal Vácchi (Costa delle Vacche)
S'l'Àšu (Sull'Asino) [sull'Asino]
Ĉümma (Cima) [Alpe Cima]
Cuncreñn (Concrenno) [Concrenno]

Area della Valle Gronda Occidentale

Gurèj (Goreto) [Goretto]
Miâ dal fò (Mial del Fo)
Stüa (Stuva) [Stuva]
Suliv (Solivo)
'U Rpiàñ (Orpiano, lett. il ripiano) [Orpiano]
Camp (Campo) [Campo]
Cusaréll (Cossarello) [Cossarello]
Stràighi (Straighe) [Straiga]
Salèj (Salei) [Salèi]
Cašèri (Casere) [Casere]
Téili (Tele) [Piana delle Tele]
Sléit (Selletti) [A. Salei ?]
Grùnda (Gronda)
Piàna d'Uvåg (Piana d'ovago)
Alp d'u Lag (Alpe del lago) [A. del Lago]

Area della Valle Gronda Orientale

I Vój (I Voi)
Pianàcci (Pianacce)
S'la Piàna (Sulla Piana) [sulla Piana]
Ambrugùà (Ambrogio) [Alpe Ambrogione]
Ĉarùñ (Cerone) [Alpe Cerone]

Area della Valle Sorba Occidentale

Casina Antajù (Tajoli) [il Taiolo]
'U Döss (Il Dosso) [Alpe il Dosso]
Cašètt (Casetto)
Artört (Artorto) [Alpe dell'Artorto]
Masücc (Mazzucco) [Alpe Massucco]
Tós (Toso) [Alpe il Toso]
Lamàčca (Lamaccia)
S'al Prà (Sul Prato)

Area della Valle Sorba Orientale

Pissa (Pissa)
Rivéra (Riviera)
S'al Piàni (Sulle Piane) [Alpi Piane]
Fulečia (Folecchio)
Casina d'i Spùndi (Cascina delle Sponde) [Sponde]
Gurèj (Goreto)
Scadalórs (Scandalorso) [Scandalorso]
Ġavinéll (Giavinello)
Surbèlla (Sorbella) [Alpe Sorbella, Gioacchino]
Curtéis (Corteis) [Alpe Corteis]
Talamùñ (Talamone) [Alpe Talamone]

Area della Valle Sorba Settentrionale

Scarpiö (Scarpiolo) [Scarpiole]
Turbéit (Torbetti) [Torbetti]
Róinc (Ronchi) [Ronchi]
Cutüra (Cottura)
Crušéit (Crosetti) [Crosetti alla Cottura]
Campéll (Campello) [Campello]
Puméit (Pometti)
Taràgñ (Taragno)
Culòra (Colora) [Alpe Colora]
S'l'Uréll (Orello)
Camp d'an Sùrba (Campo)
Ġürà (Giurà) [Giura]
S'u Ġàcc (Giaccio)
Cólma dal Ġürà (Colma del Giurà) [la Colma del Giura]
'nti Rùss (I Rossi)
Casina dal Bùndi (Cascina delle Bonde) [C^{na} delle Bonde]
Sùrba (Sorba) [Alpe Sorba]

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con la presente compilazione si presume di aver fornito un quadro soddisfacente, anche se non esaustivo, dei toponimi degli insediamenti dell'alta Valgrande del Sesia.

Già così è possibile effettuare valutazioni trasversali che mettono in evidenza vari aspetti di un certo interesse: lo stesso toponimo o toponimi simili sono spesso ripetuti in aree diverse del territorio; è possibile estrarre dalla base di dati alcuni toponimi generici di uso più comune, pur riconoscendone la variabilità; si possono confrontare i toponimi dialettali con quelli cartografici per chiarire in che modo i secondi sono derivati dai primi; si possono riconoscere le corrispondenze e divergenze esistenti in toponomastica tra parlate locali diverse (nel nostro caso il *titzschu* e il dialetto valesiano).

Per uno studio toponomastico vero e proprio è però necessario non dimenticarsi di integrare questo studio con quelli riguardanti gli altri macrotoponimi (monti e colli, corsi e specchi d'acqua) e i microtoponimi (località di vario genere e strutture così rilevanti da aver ricevuto un nome dalla gente).

Come si è detto nell'introduzione, lo studio dei poleonimi (che riguarda insediamenti, strutture e edifici) deve essere integrato con quelli di altri macrotoponimi (relativi a montagne, colli, corsi e specchi d'acqua) e dei microtoponimi (comprendenti prati, boschi e località di ogni tipo). Solo in tal modo sono infatti possibili valutazioni di insieme, atte a riconoscere e mettere in relazione i toponimi affini di vario tipo (ad esempio, è possibile riconoscere che il toponimo *Vašněra*, che viene fatto derivare da *vallis nigra*, località nereggiante per la ricca vegetazione, ha dato di fatto il nome a due alpi, due monti, un valico, un vallone, un torrente, due sentieri, nonché qualche pascolo e bosco nei territori di due diverse comunità).

Dal confronto dei toponimi dialettali (desunti da interviste e quindi sincronici) con quelli catastali cartografici e di archivio (per loro natura storici e diacronici) è infine possibile rilevare che non sempre esiste tra i due gruppi una corrispondenza biunivoca. Peraltro vi è quasi sempre la possibilità di ricostruire la versione dialettale da quella catastale: la prima è verosimilmente quella spontanea e originaria, la seconda quella ufficiale più stabile nel tempo.

ATPM (Autori Vari). Alagna Valsesia. Atlante Toponomastico del Piemonte Montano, Il Leone Verde, Torino (2010)

ATPM (G. Molino). Campertogno. Atlante Toponomastico del Piemonte Montano, Il Leone Verde, Torino (2011)

Autori Vari, Alagna Valsesia una comunità walser. Valsesia Editrice, Borgosesia (1983)

- Bello Lanzavecchia E., Riva Valdobbia.(Ripa Petrarum Gemellarum). (sd)
- Bellosta S. e R., Valle Vogna. Censimento delle case di legno. Bellosta, Gozzano (1988)
- Calleri G., Alpeggi Biellesi (tecniche casearie tradizionali, terminologia, arte pastorale). Centro Studi Biellesi. Biella (1966)
- Carlesi P., *Indagine toponomastica in Valle Vogna*, in Notiziario CAI, Varallo, Varallo Sesia 1/1 (1987), 18-24; 2/2 (1988), 23-28; 4/1 (1990), 35-44; 5/2 (1991), 35-37; 7/1 (1993) 35-39
- Fontana E., Alagna: territorio, ambiente e popolazione. In:Alagna e le sue miniere. Pro Loco Alagna, Tipolitografia di Borgosesia, Borgosesia (1990)
- Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)
- Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 3 - Riva Valdobbia, Alagna, Monte Rosa. Capelli, Varallo (1979)
- Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)
- Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)
- Molino G., Indagine toponomastica sincronica e storica sul territorio di Campertogno (Valsesia). Onomastica 6, Saggi di Toponomastica. Edizioni dell'Orso, Alessandria (2011)
- Molino G., Le terre alte di Campertogno. Organizzazione pastorale di una comunità alpina. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)
- Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)
- Molino G., Rassa e le sue valli. Ambiente, storia e tradizioni. Zeisciu, Magenta (2006)
- Molino G., UBI DICITUR. Indagine toponomastica sincronica e storica sul territorio di Campertogno. Manoscritto (2009) (disponibile in questo stesso sito)
- Ravelli L., Valsesia e Monte Rosa / II. Cattaneo, Novara (1924)
- Tonetti F., Guida illustrata della Valsesia e del Monte Rosa. Camaschella e Zanfa, Varallo (1891)